OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 201 GIUGNO 2018 •

1994 / 2018
24 anni di AUTOGESTIONE



foto di ***Mariapia Passigli***



Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO
- IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spese di STAMPA e redazione.
Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore.
NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione "Periferie al Centro"**
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE:
Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA:
Rossella Giglietti, Sondra Latini
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30;
socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055 2286348***
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

LA BACHECA DI FUORI BINARIO



IL TEMPO DIVORATORE

Crono divora i suoi figli appena nati
Per il timore di essere detronizzato
Divora il tempo la nostra infanzia felice
Divora il tempo la nostra innocenza
Divora il tempo la nostra adolescenza
Divora il tempo le dolci fole
Divora il tempo la nostra età matura
Divora il tempo ciò che sembra imperituro
Divora il tempo per la vecchiezza
Divora il tempo tutta questa vita
Crono il tiranno che tutto divora
Apollo restituisce a nuova vita
Imperitura, luminosa, senza tempo

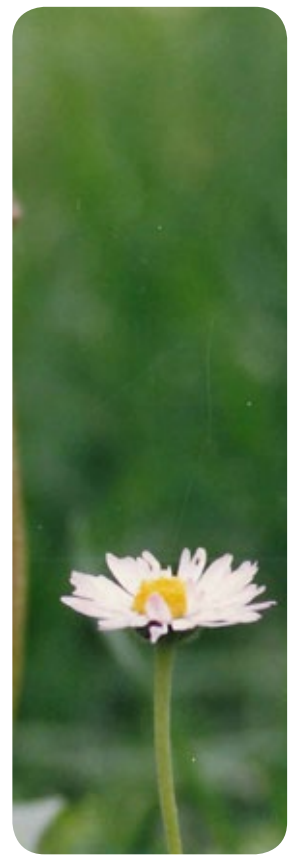
Francesco Cirigliano

IL RAGNO

Il ragno cresce
ragnatele che imprigionano
La mia anima.
Chi sei ragnatela?
La mia anima parla da sola.
Chi sei tu della ragnatela?
Ritorna ad essere libera.
Libera non sono mai stata.
La mia amica mi portava nel regno dei morti
Ed io parlo con i morti
Mio padre è in missione vicino a me
Che sono vicino alla morte.
Loro dicono di essere in missione
Dove ce n'è più bisogno
Per esempio mia sorella mia madre
Sono anime rispondono e danno conforto.
La mia anima è imprigionata
Non riesce a distinguere il sogno con la realtà
Sembra impossibile
Ma la realtà non si sa cosa sia veramente
Prima era imprigionata da un bicchiere
Ora no.
A strasciconi tra un malinteso e l'altro
Sarà la mia fine lo sento non ho più speranze.

SISINA

Un abbraccio a tutti voi unici amici on the road, on the
Non so cosa sia non so cosa io combini tutto il giorno



LA MARGHERITA

Poesia della sorella di Antonio Raumer

Ho colto una margherita
I suoi petali sono morbidi
Compatti, leggeri, teneri,
eppure forti.
La margherita sa guardare il sole,
io mi metto gli occhiali.
La margherita è esposta alla pioggia,
io ho un ombrello, una casa.
La margherita guarda il buio, la notte,
io ho bisogno sempre della luce
perché ho paura dell'oscurità.
La margherita viene travolta
da sferzate di vento,
io mi riparo al sicuro tra le mura.
La margherita viene calpestata e non geme,
o raccolta da me per essere confrontata, studiata.
La margherita per vivere, ha analizzato qualcuno?

UN RE

Un bel giorno un re decise di dar marito alla sua primogenita e mandò i suoi messi per tutta la contea ed il contado. Si presentarono al re principi puliti e ben vestiti, con tanti doni per lui.
Il re li accoglieva uno ad uno nel suo ufficio, ma di questi non gliene piaceva nessuno.
Un bel giorno il re si affacciò alla finestra dell'ufficio e da lì si vedeva la campagna.
Vide sulla strada sterrata un giovane contadino, alto e robusto, tutto sporco.
Il re guardò il giovane che raccoglieva qualcosa da terra.
Allora scese di corsa ad incontrare il giovane contadino, si avvicinò e gli domandò,
"Cosa hai raccolto da terra?" egli rispose "Una vite Maestà"
" E cosa te ne fai della vite?"
"Maestà potrebbe sempre servire"
"Ecco" gli rispose il re "!Tu sei l'uomo giusto per mia figlia, perché è dalle piccole cose che si vede un grande uomo"

Lupo Solitario
(alias Enzo Casale)



CERCO LAVORO DI PULIZIE E/O BABYSITTING
POSSIBILMENTE DI MATTINA
TEL. 349 704 2574
Esmeralda

Noi siriani. Un proposta di armistizio scritta direttamente dai profughi, perché non sia chi ha scatenato la guerra a scrivere la pace

Racconti dal viaggio #FragileMosaico in Libano della campagna overthefortress

Autore: Riccardo Bottazzo

«Coloro che che trattano la pace sono gli stessi che hanno scatenato la guerra. Coloro che siedono nei tavoli dei negoziati con i rappresentanti della comunità internazionale sono gli stessi che hanno distrutto il nostro Paese».

Khaled ha una 40ina di anni. L'ho incontrato al campo profughi di Tal Aabbas, a pochi chilometri dalla frontiera con la Siria. E' scappato nei primi anni della guerra con la moglie e i suoi tre figli. «Non volevamo né uccidere né essere uccisi» mi spiega. Vivono tutti assieme in una tenda che gli ha regalato l'Unhcr. I soldi che sono riusciti a portare con loro sono finiti da un pezzo. Tutti spesi nell'affitto di quel pezzo di terreno dove hanno piantato quei quattro teli che chiamano "casa". Per fortuna lui ci sa fare con le mani. Un po' elettricista, un po' idraulico e un po' falegname. Ogni tanto rimedia qualche lavoretto nel paese vicino. E poi ci sono i campi da lavorare che appartengono alla stessa persona che gli affitta il terreno e che, praticamente, si riprende così, e con gli interessi, i soldi che gli versa come bracciante. "Coltivare" un campo a profughi, per i proprietari terrieri libanesi, è più remunerativo che piantarci marijuana.



Photo credit: Raffaello Rossini

«La cosa che più mi dispiace è che i miei ragazzi non possano andare regolarmente a scuola. Che futuro si prospetta per loro?». Khaled è naturalmente un nome di fantasia. «Il quartiere di Homs dove vivevo era considerato una zona di ribelli. Basterebbe questo per farmi ammazzare dai soldati, se decidessi di tornare a casa». E aggiunge sorridendo amaramente: «Non che la mia casa sia rimasta in piedi… non è rimasto più niente di interni laggiù».
Eppure, per quanto improbabile e pericoloso, la speranza di poter un giorno ritornare nella terra in cui sono nati non si è mai tramontata nei tanti campi profughi del Libano. Ed è proprio per questo che Khaled e altri rifugiati hanno scritto una proposta di pace che, grazie ad alcune organizzazioni internazionali come Operazione Colomba, stanno facendo girare nella speranza che non siano solo quelli che hanno scatenato la guerra a dover scrivere la pace. La proposta si chiama "Noi siriani" ed è la prima e la sola proposta di pace scritta di propria mano da coloro che, più di tutti, hanno subito e stanno tutt'ora subendo le offese del conflitto: i profughi.
Ecco il testo:

Noi siriani, profughi nel nord del Libano, riuniti in Organizzazioni ed Associazioni, semplici cittadini e famiglie scampati alla morte e alla violenza, a cinque anni dall'inizio della guerra che ha distrutto il nostro Paese, viviamo a milioni senza casa né lavoro, senza sanità né scuola per i nostri figli, senza futuro.
Nel nostro Paese ci sono centinaia di gruppi militari che, con la sola legittimità data loro dall'uso della violenza e dal potere di uccidere, ci hanno cacciato dalle nostre case.
Veniamo ancora uccisi, costretti a combattere, a vivere nel terrore, a fuggire, veniamo umiliati e offesi.
Ai tavoli delle trattative siedono solo coloro che hanno interessi economici e politici sulla Siria.
A noi, vere vittime della guerra e veri amanti della Siria, l'unico diritto che è lasciato è quello di scegliere come morire in silenzio.
Ma noi, nel rumore assordante delle armi, rivendichiamo il diritto di far sentire la nostra voce, e insieme a coloro che ci sostengono e a chi vorrà unirsi al nostro appello

CHIEDIAMO

- la creazione di zone umanitarie in Siria, ovvero di territori che scelgono la neutralità rispetto al conflitto, sottoposti a protezione internazionale, in cui non abbiano accesso attori armati, sul modello, ad esempio, della Comunità di Pace di San José di Apartadò in Colombia. Vogliamo che siano aperti corridoi per portare in sicurezza i civili in pericolo fino alla fine della guerra e che tutti i rifugiati ritornino a vivere in pace e sicurezza nella loro Patria;

- che si fermi la guerra: che si fermino immediatamente i bombardamenti, che si blocchi il rifornimento di armi e che le armi già presenti vengano eliminate; che si ponga fine all'attuale assedio di decine di città siriane (www.siegewatch.org), che gli abitanti di queste città, senza cibo e medicine, siano assistiti immediatamente e posti in sicurezza;

- che siano assistite le vittime e sostenuto chi le soccorre: che siano liberati i prigionieri politici, ricercati i rapiti e dispersi; che siano soccorsi e assistiti anche in futuro i feriti e i disabili di guerra;

- che si combatta ogni forma di terrorismo ed estremismo, ma che questo smetta di essere, com'è ora, un massacro di civili innocenti e disarmati, che oltretutto alimenta il terrorismo stesso;

- che si raggiunga una soluzione politica e che ai negoziati di Ginevra siano rappresentati i civili che hanno rifiutato la guerra, e non coloro che hanno distrutto e stanno distruggendo la Siria;

- la creazione di un Governo di consenso nazionale che rappresenti tutti i siriani nelle loro diversità e ne rispetti la dignità e i diritti.
Vogliamo che sia fatta verità e giustizia sui responsabili di questi massacri, distruzioni, e della fuga di milioni di profughi, e lasciato spazio a chi vuole ricostruire.
Vogliamo convocare ora le migliori forze internazionali, in grado di costruire convivenza e riconciliazione, per sostenere ed elaborare insieme a noi civili un futuro per il nostro Paese.

«Chi fa la guerra ha dalla sua la forza delle armi, dei soldi che servono per comprarle e della violenza» mi dice Khaled.
Chi vuole costruire una pace diversa da quella imposta dai bombardamenti e dalle uccisioni ha a disposizione la forza della solidarietà, la tenacia nell'affermare idee nuove ed aprire strade di cambiamento: un amore che diventa proposta politica, più forte della paura.

E' possibile sottofirmare l'appello scrivendo a:
operazionecolomba.ls@apg23.org

Al link la lista della associazioni che lo hanno già sottoscritto:
https://www.operazionecolomba.it/noisiriani/

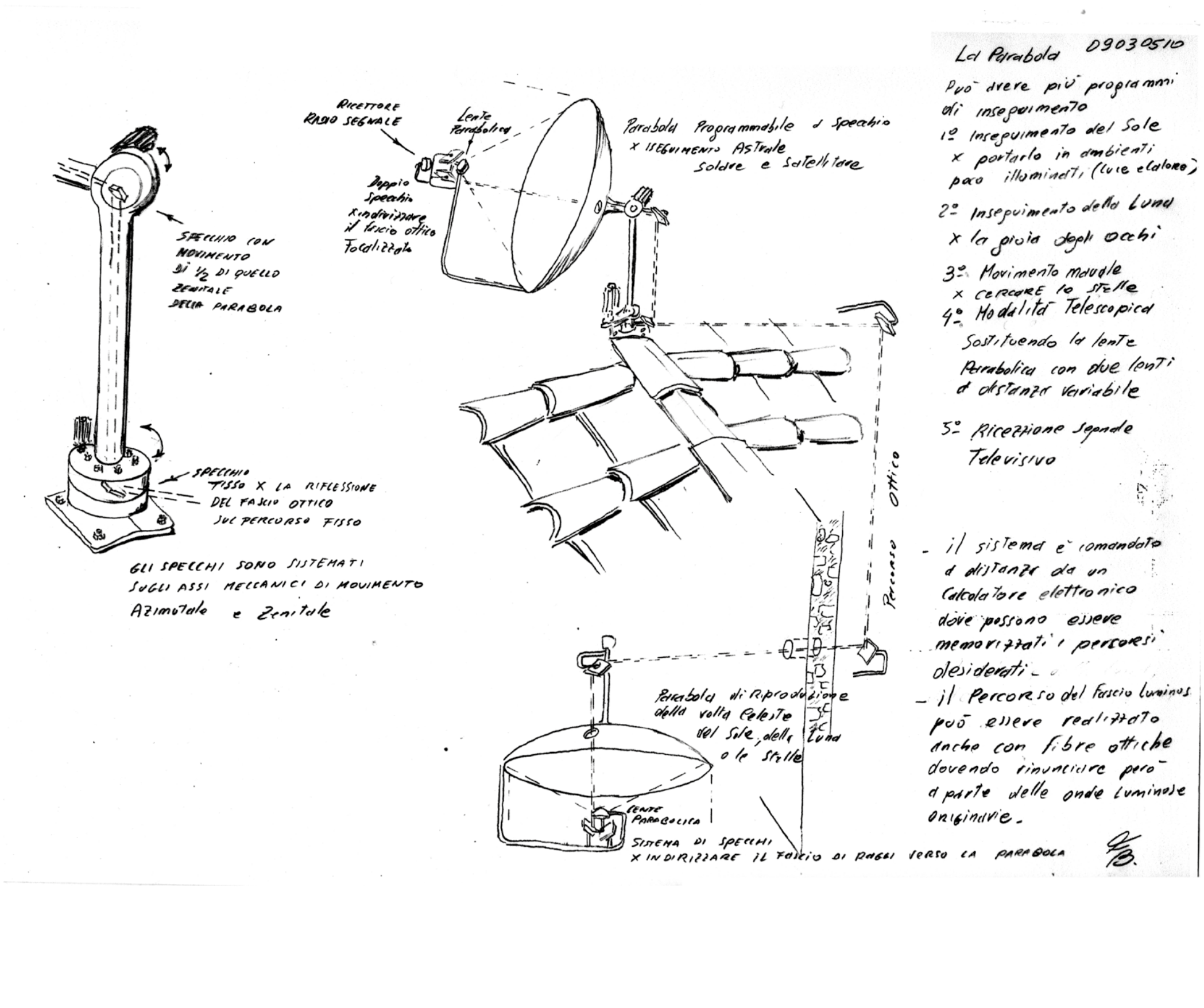


UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

Sistemi a concentrazione - Lo specchio parabolico -

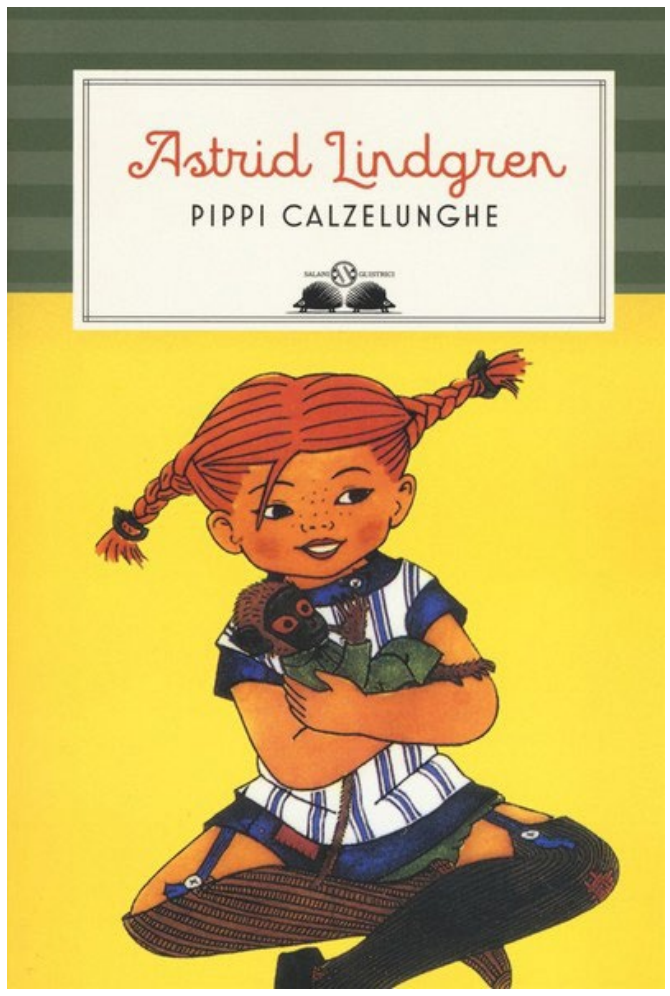
Le nostre città sono piene di oggetti che prendono tanto spazio senza sfruttarlo appieno: automobili che non galleggiano e sono incapaci di portarsi un pannello che gli darebbe l'energia che gli serve, parabole usate per guardare la televisione: Il paesaggio delle periferie è costellato di parabole, non che io abbia qualcosa in contrario, ci mancherebbe, la parabola è uno strumento meraviglioso anche sul piano didattico ma è nella pratica quotidiana che può dare di più, per esempio può portare il sole in cantina.
Anche chi vive in ambienti dove il sole non arriva ha diritto ad averne due metri, anzi, visto il disagio tre; il primo metro serve per autoprodurre energia elettrica, il secondo acqua calda sanitaria e questo terzo metro sarà la finestra molto tecnologica di luce necessaria perché gli ambienti dove non batte mai il Sole sono esposti al rischio del proliferare delle muffe e della tristezza.
Nulla vieta che una parabola sia a specchio ed uno specchio parabolico una volta orientato verso la sorgente luminosa riflette tutti i raggi in un punto detto "fuoco della parabola"; immediatamente prima o dopo il fuoco possiamo raccogliere l'immagine ridotta della "vista" dalla parabola, ma più che ridotta dovremmo dire "concentrata"; in quel punto và messo un gruppo ottico che raddrizza i raggi facendoli tornare paralleli formando un pennello trasportabile attraverso un percorso ottico aereo fatto di specchi fino ad arrivare nell'ambiente da illuminare; lì ci sarà un altro gruppo ottico che diffonderà l'immagine sulla parabola di ricezione anchessa a specchio dove si vedrà il Sole (da non guardare direttamente) o l'immagine catturata all'origine.
La parabola dovrà essere comandata a distanza da un calcolatore elettronico (il vostro p.c.) con il quale potrete rivolgerla in qualunque direzione ma sarà utile fornirla di più programmi di gestione:
il primo per l'inseguimento del Sole utile a portare luce e calore in ambienti bui (con questo programma la parabola diventa un sistema a concentrazione ad inseguimento biassiale che seguirà il sole nel suo percorso ruotando sia in senso orizzontale che verticale) questo è il sistema più efficiente perchè permette di raccogliere sole dall' alba al tramonto; il secondo per l'inseguimento della Luna; il terzo sarà un programma per il movimento manuale utilizzabile per guardare le stelle; la quarta è la modalità telescopica che si può ottenere sostituendo il gruppo ottico a fuoco fisso con uno a distanza variabile e permette di ingrandire una porzione della "vista" della parabola; il quinto per la ricezione del segnale televisivo satellitare.
Il percorso del pennello luminoso può essere realizzato più semplicemente con fibre ottiche dovendo però rinunziare a parte delle onde luminose originarie;
Il percorso del pennello luminoso aereo andrà protetto o quantomeno ben segnalato perché così concentrato il sole diventa molto potente. Si può guidare il pennello di luce in percorsi secondari fino ad un'impianto, piccolo, per la produzione di energia elettrica oppure fino alla cucina per la cottura dei cibi.
Gli specchi parabolici, concentrando le immagini che raccolgono in un punto che le inghiotte e le porta altrove sono praticamente invisibili nella loro parte anteriore.

Fabio.Bussonati@gmail.com



Pippi Calzelunghe e i suoi meravigliosi insegnamenti di vita

"Pippilotta Viktualia Rullgardina Succiamenta Efraisilla Calzelunghe", questo il nome completo della piccola ribelle più famosa al mondo, meglio conosciuta semplicemente come Pippi Calzelunghe. Una bimba decisamente originale che scombussola la vita della comunità svedese di Visby, nell'isola di Gotland, dove vive in compagnia del suo cavallo a pois e di una dispettosa scimmietta, signor Nilsson.



Oggi la si osanna ma Pippi è ancora rivoluzionaria per i nostri tempi, con il suo atteggiamento anticonformista e imprevedibile, che attirava le attenzioni, e alcune antipatie, dei vicini di casa. D'altronde Pippi sa come farsi riconoscere sia nell'aspetto che per la sua inconfondibile abitazione dipinta di verde, rosa e giallo. E ovviamente non passa inosservata ai bambini, in particolare ai suoi amici del cuore, Tommy e Annika.

Pippi è un'eroina sui generis, forte, coraggiosa, originale, simpatica, furba, tutte qualità che difficilmente si riconoscono in personaggi delle fiabe femminili. Tant'è che ancora oggi è considerata la più moderna nonostante, dalla sua nascita, siano trascorsi circa 70 anni.

A partorirla fu la mente geniale e rivoluzionaria di Astrid Lindgren, segretaria che amava provocare la Svezia dei suoi tempi inventando personaggi polemici, arrivando persino ad influenzare la politica del suo paese. L'idea nacque un giorno, per caso, quando la figlia minore di Astrid, Karin, chiese alla madre di raccontarle una storia su una certa Pippi Calzelunghe. Astrid, ispirata da quel nome tanto stravagante, inventò il suo personaggio. Ma non la trascrisse immediatamente, lo fece quando costretta a letto a causa di una brutta caduta sul ghiaccio, trovò il tempo per farlo. L'anno dopo, nel 1945, le storie di Astrid vennero pubblicate.

Ovviamente Pippi non suscitò le simpatie di tutti data la sua natura anticonformista, che si opponeva alle tradizionali regole della società borghese del tempo. Non a caso era così, Astrid stessa condusse una vita fuori dall'ordinario: rimasta incinta a 18 anni, si trasferì a Stoccolma da sola, senza il compagno, mantenendosi in autonomia e sfuggendo così ai commenti della comunità di origine, che non la vedeva certo di buon occhio.

GLI INSEGNAMENTI DI PIPPI

Perché Pippi, ancora oggi, è così moderna e rivoluzionaria? Perché sebbene la società sia cambiata, lo stereotipo della bimba bella e brava non è ancora stato completamente superato. Pippi si comporta come meglio crede, libera e felice di non conformarsi ai modelli dominanti. Pippi è se stessa, e questo le consente di fare a proprio piacimento, indipendentemente da ciò che è bene o male per una "femmina". Pippi viene osservata con sospetto per la sua indipendenza, per le sue scelte anticonvenzionali, per la sua capacità di pensare con la propria testa, nonostante la tenera età, ma sono proprio queste sue caratteristiche a renderla speciale.

Il suo mondo non ha limiti, la fantasia è sfrenata e vissuta come realtà: dal papà pirata alla mamma con cannocchiale, gli oggetti prendono vita inventando parole, proprio come lei, Pippi, nata da un'invenzione linguistica. In questo mondo si gioca liberamente, senza le paure e le ossessioni tipiche degli adulti, sempre pronti a impartire regole e divieti. Anche questo è un prezioso insegnamento, i limiti sono a volte necessari ma se diventano eccessivi, possono tramutarsi in ostacoli per la nostra crescita e la nostra libertà.

Tuttavia Pippi è anche molto matura, sa di doversela cavare da sola ed è persino indipendente dal punto di vista economico, nonostante l'età. Il tesoro di papà da cui attinge il denaro di cui ha bisogno, le consente di avere un atteggiamento distaccato nei confronti dei soldi e anche generoso.

E che dire delle tanto osannate pulizie domestiche? Ancora oggi molte persone, seppure in modo inconsapevole, hanno una vera e propria fissazione per l'igiene della casa, e di certo gli spot pubblicitari che promuovono prodotti antibatterici a gogo, igienizzanti di ogni genere e quant'altro, non aiutano a superare questa sorta di tabù. Ebbene Pippi se ne frega delle pulizie e con questo suo atteggiamento, si pone contro un intero sistema fondato sulla (finta) perfezione, di cui la pulizia non è altro che una delle tante facce. Tutt'oggi ci farebbe bene riflettere sull'importanza che l'ordine e la pulizia hanno nella nostra vita e in quella dei nostri bambini. E' davvero necessario detergersi le mani ogni minuto? E' così indispensabile lavare i capi in lavatrice con gli antibatterici? E' così importante che i nostri figli siano sempre ordinati, perfettini, pulitissimi, profumati, ben vestiti, con i capelli pettinati e mai fuori posto?

Pippi ci insegna l'importanza del caos, del lasciare andare, del lasciarsi andare, perché la vita va vissuta anziché programmata passo dopo passo per paura dell'ignoto. L'educazione conformista dei bambini raccontati da Astrid non è poi così distante da quella che tutt'oggi impartiamo ai nostri figli ma Pippi è stata ormai sdoganata e nessuno osa additarla negativamente. Ma se fosse vera, questa Pippi, una di noi, ribelle e rivoluzionaria, come la giudicheremmo?

Un'altra qualità che la contraddistingue è la sua capacità di sorridere sempre a dispetto di come vanno le cose, e quella formidabile ironia che la rende tanto simpatica conferendole un'aria furbetta ed irresistibile. Pippi sa sdrammatizzare, trova il lato positivo anche dove non sembra esserci, e ci insegna a credere nella vita e ad apprezzarla, comunque vada.

Laura De Rosa
mirabilinto.com







Il 22 maggio ricorrono i quarant'anni dall'approvazione della legge 194 che legalizza l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG). Non Una Di Meno torna nelle piazze di tutta Italia rimettendo al centro del dibattito pubblico la libertà di tutte le donne di scegliere se e quando diventare madri. Il 22 maggio Non una di Meno Firenze intende celebrare il quarantennale della 194 attraverso due iniziative per rimettere al centro i nostri corpi e i nostri spazi di autodeterminazione: il lancio di un'autoinchiesta sui consultori e la legge 194 e una consultoria femminista in piazza Santo Spirito.

Dopo 40 anni dall'approvazione della legge 194 le donne non hanno visto significativi progressi per la loro salute riproduttiva sia in termini di diritti che di servizi offerti. La legge 194 avrebbe dovuto creare un sistema di consultori ostetrico-ginecologici gratuiti ed accessibili a tutte; tuttavia dopo 40 anni le nostre città vedono una drastica riduzione di questi servizi ed esercitare il diritto all'aborto è sempre di più un percorso ad ostacoli. A livello nazionale, il numero di medici obiettori sta progressivamente aumentando ed ha raggiunto una media del 70%, con punte del 90% in alcune regioni e solo 390 su 654 strutture dotate di reparti di ostetricia e ginecologia effettuano interruzioni di gravidanza.
A Firenze abbiamo assistito nell'ultimo decennio alla chiusura di numerosi consultori ostetrico-ginecologici lasciando i pochi attivi dislocati nelle aree più periferiche della città e quindi più difficilmente accessibili. Salvo i casi di emergenza, i tempi di attesa per una visita ginecologica presso i consultori sono spesso di tre settimane disincentivando le donne ad accedere ai servizi pubblici di salute sessuale e riproduttiva.
Riguardo all'IVG, la Regione Toscana dichiara di essere un' "isola felice", tuttavia i dati registrano comunque una percentuale di ginecologi/e obiettori pari al 60%. Mancano del tutto invece dati sull'effettiva fruizione dei consultori da parte delle donne e in particolare non vengono rilevati aspetti fondamentali quali: il rifiuto da parte del personale obiettore di effettuare prestazioni, l'atteggiamento del personale sanitario verso le donne che vi si rivolgono, il livello di conoscenza da parte delle donne dei servizi disponibili sul territorio e sui metodi di contraccezione di emergenza.

Non Una Di Meno Firenze propone un'autoinchiesta rivolta alle donne per condividere la nostra percezione e esperienza rispetto ai consultori ginecologici, alla contraccezione e all'interruzione volontaria di gravidanza. Il questionario mira quindi a valutare quanto il diritto alla salute sessuale e riproduttiva sia effettivamente garantito.
Organizziamo una consultoria autogestita: saremo in piazza con una ginecologa per parlare della nostra sessualità, delle nostre scelte. Saremo in piazza per riaffermare il ruolo del consultorio come spazio politico, culturale e sociale oltre che come luogo delle donne per le donne. Saremo in piazza per offrire informazioni e distribuire materiale sulla salute sessuale e riproduttiva e sui servizi disponibili sul nostro territorio.
Questa sarà anche l'occasione per presentare il nostro questionario e partecipare all'autoinchiesta.

Non Una Di Meno denuncia la responsabilità di Stato e Regioni nella continua violazione del diritto alla salute riproduttiva: ANCHE QUESTA È VIOLENZA DI GENERE.

- VOGLIAMO LA CONTRACCEZIONE GRATUITA.
- VOGLIAMO UN'INFORMAZIONE DIFFUSA SUI SERVIZI OSTETRICO-GINECOLOGICI SUL TERRITORIO.
- VOGLIAMO CHE VENGANO FATTI INTERVENTI PER GARANTIRE L'ACCESSO DELLE DONNE MIGRANTI ALL'ASSISTENZA SANITARIA PER CONTRACCEZIONE, IVG, GRAVIDANZA E PARTO.
- VOGLIAMO GLI OBIETTORI FUORI DALLE STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE E DALLE FARMACIE.
- VOGLIAMO LA RU486 A 63 GIORNI E SENZA OSPEDALIZZAZIONE, SOMMINISTRATA ANCHE NEI CONSULTORI PUBBLICI.
- VOGLIAMO L'ELIMINAZIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER LE DONNE CHE RICORRONO ALL'ABORTO FUORI DALLE STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE.
- VOGLIAMO WELFARE PER L'AUTODETERMINAZIONE, LA SANITÀ PUBBLICA, LAICA E A NOSTRA MISURA, I CONSULTORI APERTI ALLE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, ALLE PERSONE GAY, LESBICHE, TRANS E ALLE MIGRANTI.
- VOGLIAMO L'EDUCAZIONE SESSUALE NELLE SCUOLE.
VOGLIAMO TUTTO!



ABBIAMO VINTO!!!! Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di QThermo alla sentenza del Tar.
Annullata l'autorizzazione per costruire l'inceneritore di Firenze. #UNVISIÈFATTOFARE!!!
Per noi è la conferma che LA LOTTA PAGA e SENZA LA GENTE NON SI DECIDE NIENTE.
E ora avanti con le alternative! [*Mamme No Inceneritore*]

Case Passerini, il Consiglio di Stato blocca l'inceneritore

Confermata la sentenza del Tar della Toscana: "Via libera solo se affiancato da un parco". Il sindaco Fossi: "Vittoria del Comune di Campi"

di GERARDO ADINOLFI
24 Maggio, 2018

Il Consiglio di Stato blocca l'inceneritore di Case Passerini, nel Comune di Sesto Fiorentino.I giudici amministrativi hanno respinto il ricorso contro la sentenza del Tar della Toscana che aveva annullato l'autorizzazione alla costruzione del termovalorizzatore e confermato che il via libera all'inceneritore si potrà avere solo a patto di rispettare le previsioni iniziali per la sua costruzione, cioè realizzando, a titolo di compensazione, un parco nell'area della Piana fiorentina.

"Se oggi l'inceneritore non si fa è merito del Comune di Campi Bisenzio. Abbiamo vinto noi", è il primo commento del sindaco di Campi Emiliano Fossi che con le associazioni ambientaliste e in seguito il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi aveva presentato il primo ricorso al Tar.
E il presidente della Regione Enrico Rossi ha continuato: "La sentenza del Consiglio di Stato mette la parola fine al termovalorizzazione di Case Passerini. Com'è noto io ero contrario e l'ho dichiarato a ottobre dell'anno scorso, quando le competenze su questa materia sono passate definitivamente alla Regione. Come abbiamo detto ieri in Consiglio regionale, ci prepariamo – continua Rossi – a predisporre un nuovo piano dei rifiuti che accrescerà la raccolta differenziata e il riuso, riducendo ulteriormente gli impianti di incenerimento e le discariche".

Il tribunale amministrativo si era espresso a fine 2016. Esaminando il ricorso presentato dagli ambientalisti - Wwf, Italia Nostra, Forum ambientalista e Comune di Campi, con l'aggiunta poi del Comune di Sesto - il Tar non trova niente da ridire sulla localizzazione di Case Passerini. Aveva confermato la scelta del termovalorizzatore. E respinto tutti i rilievi riguardanti l'insufficienza dello Studio d'impatto ambientale, l'allarme inquinamento della Piana e il pericolo per la salute, sollevate e sbandierate in questi anni dai comitati. Almeno sotto il profilo della procedura amministrativa, il Tar su questo non ha niente da eccepire. Ma per il Tar l'autorizzazione concessa dalla Città metropolitana era illegittima perché non sono state fatte le opere di mitigazione annunciate e previste dal Pit, il piano d'indirizzo territoriale della Regione.
L'Ato Toscana Centro, l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani aveva presentato il ricorso al Consiglio di Stato. Che oggi ha confermato quella sentenza.

http://firenze.repubblica.it/cronaca/2018/05/24/news/case_passerini_il_consiglio_di_stato_blocca_l_inceneritore-197245727/

"LE STRADE SONO DELLA GENTE E NON DI CHI SEMINA ODIO"

CORTEO ANTIFASCISTA

CHIUDERE CON IL FASCISMO !
CHIUDERE CON IL RAZZISMO !
CHIUDERE LA SEDE DI CASAPOUND A S.GIUSTO!

Sabato 9 giugno ore 17,00

Concentramento piazza Cavour (Scandicci)



Porteremo con noi tanti fiori rossi per ricordare Elio Chianesi e tutte/i coloro che hanno combattuto, nella Resistenza, per la nostra Democrazia.

COMITATO ANTIFASCISTA DI SCANDICCI

CHIUDERE CON IL FASCISMO !
CHIUDERE CON IL RAZZISMO !
CHIUDERE LA SEDE DI CASAPOUND A S.GIUSTO !

Appello per la Manifestazione/corteo del 9 giugno a Scandicci

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese, sotto varie sigle, organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia.

Per questo, UNITI, vogliamo dare una risposta ferma, democratica e popolare, a tali idee disumane affermando un'altra visione delle realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia.

Per questo, UNITI, lanciamo un allarme democratico, richiamando alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione ("E` vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista") e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo.

Per questo, UNITI, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni 70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione.

Per questo, UNITI, chiediamo con forza che le Istituzioni preposte, chiudano la sede dell'organizzazione neo-fascista Casapound aperta di recente a S.Giusto, fra l'altro nella via intitolata a Elio Chianesi, Comandante gappista, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, torturato e ucciso dai fascisti il 15 luglio 1944.



COMUNICATO STAMPA

Studenti medi (rete dei collettivi fiorentini), coordinamento anarchico e libertario, Fronte di lotta NO Austerity, alcuni sindacati di base (Unicobas, Cub e Usi) si sono uniti per dare vita ad una giornata di protesta contro la REPRESSIONE e la SVENDITA della scuola pubblica.
Molti dei partecipanti sono oggetto di costante controllo da parte delle Istituzioni per il loro impegno politico e sociale. Le stesse Istituzioni non intervengono però per fermare coloro che dall'alto compiono reati ,come dimostrano gli Esposti fatti dall'insegnante dell'Istituto alberghiero di Prato Datini Francesca Naldini RSU Unicobas nel suddetto Istituto. Esposti fatti alla Guardia di Finanza di Prato ed alla Procura della Repubblica di Prato documentati, accolti e con ogni probabilità "insabbiati". Oggi rendiamo pubblici suddetti documenti. Non tolleriamo più poteri economici, politici e militari che fomentano la lotta contro gli immigrati, che nel nome di una crisi economica, creata e studiata, negano e sottraggono diritti ai lavoratori, tagliano la sanità, creano una scuola che non ha l'obiettivo di sostenere la formazione e lo sviluppo dello spirito critico e della libertà di pensiero di ogni studente, ma piuttosto quello di "EDUCARE ALL'OBBEDIENZA".

La distruzione della scuola pubblica ha raggiunto il proprio apice con la legge 107, conosciuta come "La buona scuola". Una legge che obbliga ogni studente a lavorare gratuitamente presso ogni tipo di struttura ed azienda. Una legge che sostituisce ai lavoratori "stagionali" studenti spesso minacciati e costretti a lavorare gratuitamente, anche durante le vacanze di Natale, Pasqua ed estive, come l'alternanza in molti Istituti professionali alberghieri ha già ampiamente dimostrato. Una riforma della scuola che taglia cultura e spirito critico introducendo un vuoto nozionismo, come dimostrano le prove Invalsi.

Questa mattinata ed il Presidio che avrà luogo nel pomeriggio di fronte alla sede della Regione Toscana in via Cavour sono il primo momento di una lotta congiunta CONTRO L'alternanza scuola lavoro che fornisce manodopera gratuita ai privati tagliando posti di lavoro.

I contributi scolastici volontari imposti come tasse dai presidi ai quali la 107 ha dato pieni poteri Progetti demagogici che investono scuola ed università il cui unico reale obiettivo è giustificare l'appropriazione di soldi pubblici che politici, vertici della pubblica amministrazione, rettori e dirigenti scolastici continuano a mettersi in tasca.
Il Curriculum Vitae degli studenti che mira alla conflittualità anziché promuovere le pari opportunità educando alla reciproca crescita e alla collaborazione.

I presidi "sceriffo" che fanno carriera risparmiando sulle spalle di lavoratori e studenti.
I finanziamenti alle scuole private mentre scuole ed università pubbliche sono fatiscenti.
Classi sovraffollate che non rispettano il diritto alla sicurezza e ledono i diritti degli studenti e degli insegnanti. Problema che potrebbe essere risolto formando classi di 20 persone.

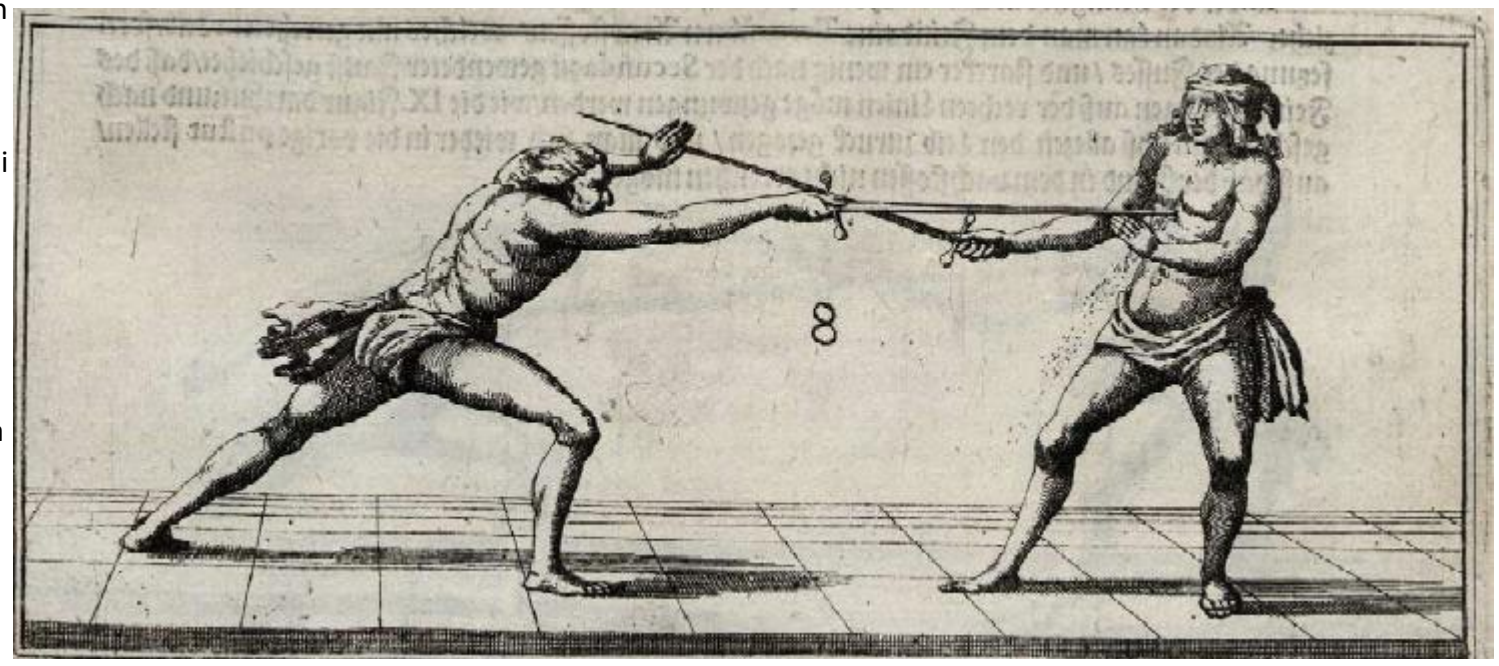
Invece di assumere insegnanti SI CANCELLANO DIRITTI DI STUDENTI E LAVORATORI come dimostrano i recenti licenziamenti delle maestre.

Studenti medi (rete dei collettivi fiorentini), coordinamento anarchico e libertario, Fronte di lotta NO Austerity, alcuni sindacati di base (Unicobas, Cub e Usi)

Una storia di strada

(dal dormitorio popolare di Lucca)

Da poco tempo ero finito sulla strada. Lascio un treno ne piglio un altro, senza biglietto ovviamente,
gira e rigira mi ritrovo a Viareggio.
Mi viene fame; come mangiare? Le persone di strada si riconoscono al volo ed ecco che un altro come me vedendomi capì e mi indicò il luogo dove vanno a mangiare i bisognosi e cioè alla chiesa dei frati.
Mangiando e bevendo acqua i miei orecchi ascoltano e mi giunge notizia che alcuni di loro dormono a Lucca, al dormitorio della Misericordia.



Dopo aver mangiato non volli perdere il piacere di farmi una passeggiata lungo il mare e così feci. Il canto del mare, per chi lo sa ascoltare, è bellissimo, egli ti parla della melodia sempre eterna della natura e per chi soffre di incomprensione, esso è un grande amico consolatore, nulla più del canto del mare ha potuto consolarmi quando sono stato molto male.
La sera giunge, si avvicina l'ora di andare a dormire; dove? Al dormitorio di Lucca!
Vado alla stazione di Viareggio, sono le 7 di sera, prendo un treno che parte in direzione Firenze, come ovvio senza biglietto, e scendo a Lucca.
La stazione è fuori dalle mura medievali della città, cosa che attraversarle mi dà una cattiva sensazione poiché a me non piace proprio niente di tutto ciò che è medievale perché mi sovviene il pensiero delle inquisizioni delle persecuzioni dei roghi e della caccia alle streghe, quindi traverso le mura, cammino per 10 minuti e mi ritrovo in centro, mi ci vuole poco per capire che qui di medievale non ci sono solo le mura, ma tutto, dai volti dalle loro espressioni, tutti camminano rigidamente e guardano gli sconosciuti in un rimprovero ambulante e anche lo spirito sociale è medievale, una mentalità bigotta. Qui a Lucca è proprio tutto medievale.
Domando ad una persona del luogo dove trovare la Misericordia e mi dà l'informazione, arrivo sul luogo entro e ci sono due persone all'accoglienza, chiedo se c'è un posto letto e mi dicono di sì informandomi sul regolamento del dormitorio e delle ore di entrate e uscita, che mi sembra ricordare fossero l'entrata dalle 19 alle 21 e l'uscita entro le 8 del mattino, mi informano anche sul numero di letti disponibili e chi prima arriva meglio alloggia.
Bene, entro nel grande stanzone dove ci sono se ben ricordo otto posti letto, ne occupo uno che era ancora libero, mi vengono date lenzuola e coperta do la buona sera ai presenti e mi aggiusto il letto.
Cosa curiosa, mi aspettavo di trovare come compagni di stanza persone di poco conto, cioè sciagurati, invece appena viene l'ora in cui chiudono le porte, al sicuro da orecchie indiscrete, ecco che si mettono a parlare anche a voce alta, della loro bravura nell'arte dello schermare.
Lo schermare, nel linguaggio degli astuti senza dimora è l'arte in cui ci mettono tutta la bravura psicologica e di recitazione per spennare i soldi ai così detti benefattori tra i quali di solito ci sono, preti, operatori di centri d'ascolto, dirigenti di Misericordia e anche qualche professionista e qualche facoltoso imprenditore.
La chiamano schermare perché è un duello tra colui che chiede e colui che deve dare, come fosse un combattimento con la spada, quindi chi chiede sta in guardia dai colpi come domande insidiose e indiscrete poiché il pericolo è cadere in contraddizione perdendo il possibile aiuto.
Quindi parlano tra loro al dormitorio di Lucca, si scambiano nominativi e i particolari di tutte le persone prese di mira e del loro comportamento.
E' una sottigliezza di particolare psicologia da far meravigliare il più smaliziato psicologo.

Francesco Cirigliano

[continua...]

Illegittimi limiti troppo rigidi di accesso degli extracomunitari ai servizi sociali

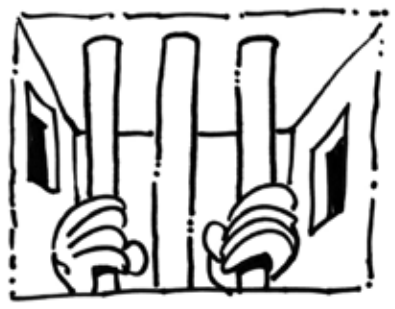
Corte costituzionale, sentenza 24 maggio 2018, n. 106. Suona un po' come un monito, in giorni in cui molto si discute sulle condizioni di accesso ai servizi sociali previste dal contratto di governo Lega-5Stelle, la sentenza della Corte costituzionale di ieri che ha bocciato la legge della Regione Liguria sulle condizioni di accesso agli alloggi di edilizia popolare. La legge, la n. 13 del 2017, aveva infatti modificato il requisito previsto per i cittadini di Paesi extracomunitari: prima era richiesta la titolarità della carta o del permesso di soggiorno almeno biennale abbinato all'attività lavorativa, dopo, per effetto della legge dell'anno scorso, veniva invece richiesta la regolare residenza da almeno 10 anni consecutivi in Italia.



Nell'affrontare la questione, sollevata dalla Presidenza del Consiglio, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 106, depositata ieri, sottolinea come la direttiva 2003/109/CE riconosce lo status di soggiornante di lungo periodo ai cittadini di paesi terzi che risiedono regolarmente in uno Stato membro da almeno 5 anni; prevede poi che i soggiornanti di lungo periodo sono equiparati ai cittadini dello Stato membro in cui si trovano per il godimento dei servizi e prestazioni sociali, tra i quali rientra l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.
La direttiva, ricorda la Corte, è stata recepita nel 2007: così, anche nell'ordinamento italiano, il cittadino di Paese terzo, che sulla base di un valido permesso di soggiorno risiede nello Stato per almeno 5 anni, può acquistare lo status di soggiornante di lungo periodo, ed acquista, così, anche il diritto all'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare pubblica in condizioni di parità con i cittadini.
Richiamando una precedente sentenza del 2014, la n. 168, che già aveva bocciato la Val d'Aosta, la quale prevedeva allora un minimo di 8 anni di residenza nella Regione, la Consulta adesso osserva che la valutazione di irragionevolezza e di mancanza di proporzionalità (che si risolve poi in una forma dissimulata di discriminazione nei confronti degli extracomunitari) è tanto più riferibile alla legge della Liguria che "ai fini del diritto sociale all'abitazione che è diritto attinente alla dignità e alla vita di ogni persona e, quindi, anche dello straniero presente nel territorio dello Stato" richiede un periodo di residenza ancor più elevato (10 anni consecutivi).
"E ciò (diversamente dalla legge valdostana) - conclude la pronuncia -, senza neppure prevedere che tale decennale residenza sia trascorsa nel territorio della Regione Liguria, facendo non coerentemente riferimento alla residenza nell'intero territorio nazionale, ancorché sia poi la stessa legge impugnata, per quanto riguarda la prova del "radicamento" con il bacino di utenza a cui appartiene il Comune che emana il bando, a fissare un requisito di residenza di "almeno cinque anni".

di Giovanni Negri
Fonte: Ristretti Orizzonti


Un anno senza
giornata per
Lorenzo Bargellini
domenica 3 giugno 2018 ore 12-23
Giardino Chelazzi, via dell'Agnolo, Firenze
Murales per Lorenzo, pranzo e cena
microfono aperto e reading
dibattito ed esperienze
sul diritto all'abitare, filmati, concerti.
Le Compagne e i Compagni di Lorenzo
info: autorecuperoexasiloritter@gmail.com



Non solo Stefano Cucchi, tutte le morti assurde nelle carceri italiane

Suicidi in cella con dinamiche mai pienamente chiarite, sospetti pestaggi e omissioni di soccorso. Ecco le storie di persone morte mentre erano sotto la custodia delle istituzioni-

Il 17 maggio 2018 ***Rudra Bianzino***, figlio di ALDO BIANZINO, morto nel carcere di Perugia nel 2007, ha lanciato una petizione online per chiedere la riapertura delle indagini sulla morte di suo padre, ma anche la creazione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui casi di presunti abusi da parte delle forze dell'ordine.
"Sembra giusto, se non imprescindibile, allargare la mia battaglia a sostegno di tutte quelle persone che stanno lottando per avere verità e giustizia, in particolar modo quando sono le stesse istituzioni ad essere chiamate in causa", ha scritto Rudra in un post.
"Un primo passo in tal senso era già stato fatto dall'On. Alessandro Bratti nel 2014, depositando un ddl presso la Camera dei Deputati, nel quale era previsto la formazione di una commissione di inchiesta proprio su questi temi. Oggi chiediamo che venga preso seriamente in considerazione dalla classe politica la proposta già presentata all'epoca, per far luce su una moltitudine di casi rimasti irrisolti".
TPI ha raccolto le storie di persone morte in carcere in circostanze sospette o mai pienamente chiarite, oltre a quella di Aldo Bianzino, che vi abbiamo già raccontato qui.

ALDO SCARDELLA

Il 24enne Aldo Scardella viene arrestato alla fine del 1985 con l' accusa di omicidio a scopo di rapina. Il suo arresto avviene a seguito della rapina che aveva portato alla morte di Giovanni Battista Pinna, titolare dell' emporio Bevimarket di Cagliari, sulla quale però il giovane si dichiara ripetutamente innocente.
Secondo la ricostruzione di Acad (Associazione Contro gli Abusi in Divisa), ad Aldo viene impedito di incontrare anche l'avvocato scelto dalla sua famiglia per difenderlo e non viene mai neppure interrogato dal giudice istruttore. Il 2 luglio 1986 Aldo si impicca nel carcere di Buoncammino, dopo sei mesi di isolamento, ribadendo la sua estraneità al delitto. Accanto al suo corpo un biglietto con scritto "Muoio innocente". Nel 2002 vengono incarcerati i veri responsabili dell'omicidio.

MARIO SCROCCA

Mario Scrocca è un infermiere di 27 anni, padre di un bambino di tre anni. Viene arrestato il 30 aprile 1987 e accusato di un pluri-omicidio avvenuto nel 1978, quando due ragazzi di destra erano stati uccisi a colpi di pistola a via Acca Larenzia, a Roma. Il giovane aveva espressamente richiesto durante l'interrogatorio di essere sottoposto a vigilanza a vista.
La sera del primo maggio, approfittando di un momento in cui la guardia carceraria di turno si era allontanata, Mario si toglie la vita impiccandosi nel carcere di Regina Coeli. Secondo Acad, nel caso di Scrocca ci sono state "irregolarità nella carcerazione, nella morte del giovane e nei referti autoptici". "Nessuno ha mai dato risposte se il giovane sia "stato suicidato" o se sia stato istigato al suicidio, reato che all'epoca non esisteva", scrive l'associazione sul suo sito.

RICCARDO BOCCALETTO

Arrestato per reati legati alla droga, Riccardo Boccaletto muore nel carcere di Velletri il 24 luglio 2007. "Dopo il suo ingresso in carcere ha cominciato ad accusare inappetenza, vomito, astenia e progressivo peggioramento anoressico, arrivando a perdere oltre 30 chili di peso in pochi mesi", denuncia l'associazione Acad. "Nonostante le sue scadenti e precarie condizioni di salute, nei suoi confronti non sono state approntati tutti quegli interventi specialistici che il grave e disperato quadro clinico avrebbe richiesto".
Le indagini dei familiari hanno fatto emergere che la causa del decesso è "la diretta conseguenza di un'acuta insufficienza cardiocircolatoria da verosimile aritmia cardiaca in un soggetto con sindrome del QT lungo". Questa sindrome tuttavia non era stata segnalata nel corso della visita cardiologia effettuata in carcere il 18 aprile 2007, quindi Riccardo non aveva ricevuto l'assistenza che occorreva dato il suo stato di salute.

GIUSEPPE UVA

L'artigiano 43enne Giuseppe Uva non muore in carcere, ma all'ospedale di Circolo di Varese, dopo essere stato fermato dai militari Stefano Dal Bosco e Paolo Righetto mentre cercava di spostare delle transenne dal centro della città insieme a un amico.
È il giugno 2008. Uva viene portato in caserma e infine trasportato all'ospedale, dove muore la mattina successiva. La corte d'assise di Varese, il 15 aprile 2016, ha assolto i 6 poliziotti e 2 carabinieri accusati di averlo picchiato. Lo scorso 16 maggio il sostituto pg di Milano Massimo Gaballo ha chiesto di condannare a 13 anni i due carabinieri e a 10 anni e 6 mesi i sei agenti imputati nel processo di appello.
Secondo l'accusa, la morte di Uva è stata causata dalle "modalità particolarmente violente" dei carabinieri e poliziotti che lo avevano in custodia e che, sia in caserma che in ospedale, lo avrebbero colpito ripetutamente con "percosse e calci". Al punto da suscitare in lui quella "situazione di stress" indicata dai periti come "fattore scatenante" della "fibrillazione ventricolare" che ha portato alla sua morte.

NIKI APRILE GATTI

Il 24 giugno 2008 Niki Aprile Gatti, 26 anni, muore nel carcere di Sollicciano, a Firenze, apparentemente suicida. Niki lavora per la Oscorp, un'azienda informatica di San Marino coinvolta, insieme ad altre società, nell'inchiesta Premium. La mattina del 19 giugno Niki ha un colloquio con l'avvocato della Oscorp, Marcolini, e successivamente viene arrestato con l'accusa di frode informatica e portato nel carcere di Firenze.
La madre di Niki, Ornella Gemini, apprende fortuitamente dell'arresto del figlio, e prova a contattarlo ma viene a sapere che è in isolamento.
La signora Gemini inizia a questo punto a ricevere una serie di telefonate e pressioni, da parte di amici e colleghi del figlio, affinché si affidi a un altro avvocato, e non all'avvocato Marcolini.
Nel frattempo, nonostante Niki sia in isolamento, gli viene recapitato un telegramma, spedito dalla sua abitazione, in cui gli viene indicato un altro legale da nominare. Lui, che non sa della determinazione della madre, accetta il consiglio.
All'indomani dell'udienza di convalida dell'arresto, il 24 giugno, Niki Aprile Gatti muore. La ricostruzione ufficiale è che quella mattina, dopo l'ora d'aria, Niki tornato in cella avrebbe preso un paio di jeans, il laccio di una scarpa e si sarebbe impiccato. Tuttavia emergono numerose contraddizioni sulla dinamica e sull'orario della presunta morte, con testimonianze discordanti (qui i dettagli nella ricostruzione dell'associazione A Buon Diritto). Ornella Gemini chiede la riapertura del caso insieme al Comitato Verità e Giustizia per Niki Aprile Gatti.

STEFANO BRUNETTI

Arrestato dopo un tentativo di furto in un garage di Anzio l'8 settembre del 2008, Stefano Brunetti, 43enne, muore il giorno dopo all'ospedale di Velletri. Ai medici racconta di essere stato picchiato dagli agenti.
Brunetti aveva prima aggredito il proprietario del garage che lo aveva sorpreso e poi gli agenti accorsi sul posto. Dopo essere stato portato in commissariato, avrebbe commesso atti di autolesionismo e sarebbe stato necessario l'intervento della guardia medica per sedarlo. Brunetti viene poi condotto in carcere. Nel processo sulla sua morte, i poliziotti che lo ebbero in custodia sono stati assolti. Nel 2015 il procuratore generale ha chiesto alla Corte d'Assise d'appello la condanna a 10 anni di carcere per i due agenti.

CARMELO CASTRO

Carmelo Castro muore nel carcere di Piazza Lanza, a Catania, il 28 marzo del 2009. Ha appena 19 anni. Era stato arrestato alcuni giorni prima per aver fatto il palo in una rapina. Secondo la ricostruzione ufficiale si è suicidato legando un lenzuolo allo spigolo della sua branda, ma la madre Grazia La Venia è convinta che non sia andata così.
La sorella di Carmelo e alcune zie, infatti, recatesi alla caserma di Paternò, dove il ragazzo era stato condotto prima di essere portato in carcere, hanno detto di aver sentito "le urla e il pianto di Carmelo provenire dal piano di sopra" e di aver visto poi il ragazzo passare all'esterno con "diversi lividi e segni in faccia". La madre di Carmelo ha coinvolto l'associazione Antigone per chiedere che fosse fatta chiarezza. Il caso, però, è stato archiviato.

STEFANO FRAPPORTI

Stefano Frapporti muore il 21 luglio 2009 in una cella del carcere di Rovereto. Stava andando in giro in bicicletta quando è stato fermato da due carabinieri in borghese per un'infrazione stradale. Portato in carcere perché sospettato di spaccio, viene trovato impiccato nella sua cella.
Familiari, amici, parenti e solidali si riuniscono in un'assemblea permanente e propongono una controinchiesta, ritenendo che non ci fossero gli estremi per un arresto. Il 18 febbraio 2010 il caso è stato archiviato.

STEFANO CUCCHI

La storia di Stefano Cucchi è probabilmente la più nota tra quelle riguardanti i presunti abusi delle forze dell'ordine in carcere, grazie alla battaglia portata avanti dalla sorella Ilaria. Il geometra romano Stefano Cucchi è morto il 22 ottobre 2009, sei giorni dopo essere stato arrestato per detenzione di stupefacenti.
La famiglia di Cucchi ha vissuto ben sette anni di processi, che hanno visto oltre 40 udienze, insieme a perizie, maxi perizie, centinaia di testimoni e decine di consulenti tecnici ascoltati. Lo scorso 15 maggio, il maresciallo dei carabinieri Riccardo Casamassima, principale testimone nel processo contro cinque carabinieri, tre dei quali accusati della morte del geometra romano, ha ribadito in aula le sue accuse ai colleghi.

SIMONE LA PENNA

Il 26 novembre 2009 Simone La Penna, 32enne di Viterbo, è morto di anoressia nel carcere Regina Coeli di Roma, dove stava scontando una condanna per droga. Simone è morto dopo aver perso più di quaranta chili. Sono stati condannati in primo grado per omicidio colposo due medici del carcere che lo ebbero in cura.

CARLO SATURNO

Carlo Saturno ha 22 anni quando nell'aprile del 2011 viene trovato agonizzante in una cella del carcere di Bari. Muore dopo una settimana di coma, il 7 aprile. Era stato arrestato per furto ed era finito in isolamento dopo uno scontro con gli agenti, degenerato probabilmente in un pestaggio.
Saturno si era costituito parte civile nel processo contro 9 poliziotti del carcere minorile di Lecce, accusati di aver compiuto violenze sui detenuti tra il 2003 e il 2005. La terza richiesta di archiviazione al gip per l'inchiesta sulla sua morte è arrivata a luglio 2016. Per i fratelli di Carlo, Anna e Ottavio Saturno, il ragazzo potrebbe essere stato istigato o, addirittura, potrebbe non essere stato lui a togliersi la vita.

CRISTIAN DE CUPIS

Cristian de Cupis viene trovato morto in un letto nel reparto protetto dell'ospedale Belcolle di Viterbo il 12 novembre 2011. Aveva 36 anni. Tre giorni prima era stato arrestato dalla Polizia ferroviaria alla stazione Termini di Roma, dopo aver aggredito degli agenti.
"Dopo alcune ore in cui viene trattenuto in stato di fermo al posto della Polfer, Cristian viene portato al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito", si legge sul sito dell'associazione A Buon Diritto. "In effetti, il giovane presentava sul corpo diverse escoriazioni, a detta degli agenti causate dal tentativo violento di sottrarsi all'arresto. Ai medici del pronto soccorso, però, de Cupis riferisce di essere stato vittima di un pestaggio durante il fermo". Cristian viene trasferito nel reparto protetto dell'ospedale Belcolle di Viterbo, collegato al carcere Mammagialla, dove viene sottoposto a una serie di esami clinici, tra cui una Tac. Le sue condizioni di salute appaiono discrete. Dopo la convalida del suo arresto e la disposizione del gip, che prevede il trasferimento ai domiciliari, il 12 novembre alle 5 del mattino, Cristian viene trovato morto.

FRANCESCO SMERAGLIUOLO

Il ventiduenne Francesco Smeragliuolo era stato arrestato il 1° maggio 2013 per una rapina. Dopo aver perso 16 chili, è morto nel carcere di Monza sabato 8 giugno 2013. Nel suo caso è stata esclusa l'ipotesi del suicidio, dal momento che in una lettera alla fidanzata scriveva dei futuri progetti insieme. Dall'autopsia risulta che la sua morte è avvenuta per un arresto cardiocircolatorio, ma la madre del ragazzo, Giovanna D'Aiello, sostiene che suo figlio stava bene e vuole vederci chiaro.

The Post, maggio 2018



Clochard assistiti in aula. Quasi mille gli avvocati di strada in azione

di Francesco Barresi

Italia Oggi, maggio 2018

I numeri 2017 della Onlus nata per offrire tutela giuridica ai poveri. Più di 3.500 clochard assistiti nelle aule di tribunale. Con il suo team di 982 volontari Avvocati di Strada, la Onlus nata per offrire tutela giuridica ai poveri delle strade, registra un autentico boom di incarichi seguiti nel 2017. Una task force di avvocati professionisti, legali domiciliatari, studenti di giurisprudenza, pensionati e liberi cittadini impegnati ogni giorno nella difesa legale (e gratuita) degli ultimi.
Da Ancona a Cerignola, da Cosenza a Monza, da Palermo fino a Trieste, questo esercito del diritto ha assistito e intercettato più di 1000 clochard, raggiungendo 23.137 nuovi associati. Dati alla mano, Avvocati di Strada ha svolto 3.769 pratiche di cui 1403 di diritto civile, 1089 di amministrativo, 915 sui diritti dei migranti e 362 di penale. Le persone difese risultano 2.224 extracomunitari (59%), con 1.055 italiani (28%) e 490 cittadini comunitari (13%).
In particolare le persone tutelate risultano per larga parte uomini (72%), prevalentemente di origine extracomunitaria, a cui fa pendant il restante 28% di donne assistite. "Diritto alla residenza, diritto di famiglia, fogli di via, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto dell'immigrazione. Anche quest'anno", spiega Antonio Mumolo, presidente degli Avvocati di Strada, "le nostre attività hanno riguardato a 360 gradi pratiche di tutte le aree giuridiche. Rispetto all'anno precedente le pratiche di diritto civile sono passate da 1.377 a 1.403.
Le pratiche di diritto amministrativo sono passate da 1.052 a 1.089", continua il presidente Mumolo, "e le pratiche di diritto dei migranti sono leggermente diminuite, passando da 906 a 915. Le pratiche di diritto penale sono invece leggermente diminuite, passando da 368 a 362". Le cause di diritto civile rappresentano il cuore delle pratiche totali, mentre la questione più affrontata rimane quella della residenza anagrafica: dal 2016 al 2017 infatti si registrano 345 pratiche aperte. Un vero boom per cause sul diritto della casa (+100%) raddoppiate rispetto al 2016, con il nocciolo duro dei 918 dibattimenti sulla mancanza di titoli di viaggio.
"È molto probabile che una persona costretta a vivere in strada abbia perso fiducia nella giustizia", evidenziano gli Avvocati di strada, "e per questo dimentichi di poter rivendicare diritti che le spettano in relazione a rapporti di credito o debito. Nel 2017 abbiamo seguito 52 pratiche su debiti gravanti sui nostri assistiti nei confronti di privati e 19 riguardanti, al contrario, crediti di privati. Ci siamo inoltre occupati di 41 pratiche di procedure esecutive per mancato pagamento di imposte e tasse, e di 30 pratiche di sinistri stradali".
L'associazione di volontariato però non risparmia attacchi contro gli aumenti del foglio di via, una misura considerata "inutilmente punitiva, perché spesso ci capita di rilevare che i fogli di via", spiega l'Associazione, "sono notificati alle persone senza dimora per il solo fatto di occupare lo spazio pubblico dormendo sotto i portici, o sostando sulle panchine per lunghe ore. Si tratta del tipico esempio di condotta di chi dichiara guerra ai poveri, anziché alla povertà".
Anche i casi più delicati rientrano nel novero delle attività del 2017, con un aumento rilevante (da 49 a 80) di curatele di 80 casi di vittime di violenze e aggressioni, con un raddoppio delle vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale. Tutte seguite, difese e protette da Avvocati di Strada, perché "in strada c'era fame di diritti", chiosa il presidente Mumolo, "e quella fame si poteva combattere con un'arma incruenta ma potentissima: un codice".

fonte: RistrettiOrizzonti

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

SE QUESTO E' UN DEBITO

UN PO' DI NUMERI DELLA CASA

LA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI ROMA HA UN DEBITO CON IL COMUNE DI CIRCA €800.000 DI AFFITTO NON PAGATO.

.

SONO STATI REGOLARMENTE PAGATI QUASI

€600.000 DI AFFITTO DOVUTO

OLTRE A
TUTTI I COSTI DI MESSA A NORMA,
MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA
DELLO STABILE, LE UTENZE, AMA, ECC.

PER UN VALORE DI €300.000 CIRCA

NELLA CASA LAVORANO 17 DONNE*

REGOLARMENTE ASSUNTE A TEMPO INDETERMINATO
SVOLGONO LE LORO MANSIONI IN FORESTERIA,
MENSA/RISTORAZIONE, GESTIONE SPAZI INTERNI,
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA.
*UNA QUOTA DI QUESTE DONNE FA PARTE DELLE CATEGORIE SVANTAGGIATE.

NELLA CASA OPERANO 30

TRA ASSOCIAZIONI, COOPERATIVE, ONLUS

NELLA CASA C'E' UNA FREQUENZA DI CIRCA

30.000 DONNE L'ANNO

DIVULGA QUESTO VOLANTINO
PERCHE' E' IMPORTANTE SAPERE CHI SIAMO
WWW.CASAINTERNAZIONALEDELLEDONNE.ORG



INSIEME POSSIAMO RADDRIZZARE UN GRAVE TORTO ! FIRMIAMO E CONDIVIDIAMO QUESTA PETIZIONE GRAZIE !

http://www.change.org/p/sergio-mattarella-fermiamo-un-assurda-ingiustizia

8 mag 2018 — Giulio Petrilli , un cittadino aquilano "ASFALTATO" dallo Stato .
Lettera dell'On Stefania Pezzopane al Presidente Sergio Mattarella
L'AQUILA - Un adeguato risarcimento per chi, come Giulio Petrilli, ha subìto un'ingiusta detenzione.

Questo l'appello che lancia la senatrice Stefania Pezzopane, in una lettera inviata al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, affinché si possa arrivare ad una soluzione per il caso dell'aquilano Giulio Petrilli e più in generale sul tema del risarcimento per ingiusta detenzione.

"Avevo assunto questo impegno con Giulio, mio amico da anni, dopo il sit-in davanti a Montecitorio lo scorso mese di settembre, a cui ho preso parte insieme ad altri parlamentari, a giuristi e a giornalisti. Tempo fa - ricorda la senatrice - avevo anche inviato un appello al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, per chiedere di intervenire sul tema".

"Quella di Giulio Petrilli è una storia particolare e triste - si legge nella nota inviata a Mattarella - Giulio Petrilli venne arrestato all'età di venti anni, nel pieno della giovinezza. Impegnato a sinistra con il Pdup Manifesto, studente universitario, venne prelevato alla vigilia di Natale del 1980 e detenuto per sei anni con l'accusa di partecipazione a banda armata Prima Linea.

Un'accusa che prevedeva anche la detenzione nei carceri speciali e sotto regime articolo 90, più duro dell'attuale 41 bis. I giudici d'appello del Tribunale di Milano, dopo sei anni, lo scagionarono completamente con la sentenza emessa l'otto marzo 1986 e l'assoluzione fu confermata dalla Corte di Cassazione il 25 luglio del 1989. Dopo questa durissima esperienza, Giulio ha riannodato per quanto possibile i fili della sua vita, ma non ha dimenticato l'ingiustizia subita e si è sempre impegnato per avere un equo risarcimento. Parliamo di una vita, senza giovinezza, dove nessun indennizzo lenirà le ferite, ma lo stesso sarebbe stato doveroso da parte dello Stato".

"Giulio Petrilli - viene spiegato - ha percorso tutte le strade giudiziarie possibili per vedersi riconosciuto questo diritto. Tuttavia tutte le istanze sono state respinte, in virtù del primo comma dell'articolo 314 del Codice Penale, che esclude il risarcimento in caso di dolo e colpa grave dell'imputato. Nel caso di specie, le 'cattive frequentazioni' di Petrilli avrebbero tratto in inganno gli inquirenti".

"A mio avviso - prosegue la nota - questo comma, che introduce un giudizio morale contiene elementi di anticostituzionalità e pertanto andrebbe sottoposto al giudizio della Consulta. La privazione per ingiusta libertà deve essere risarcita. Per Enzo Tortora fu commesso lo stesso errore. Mi rivolgo a lei, Egregio Presidente, consapevole della Sua sensibilità e della Sua attenzione sul tema dei diritti, affinché si possa arrivare ad una soluzione e si possa restituire a Giulio, e ai tanti come lui che hanno subìto un'ingiustizia, una vita dignitosa".



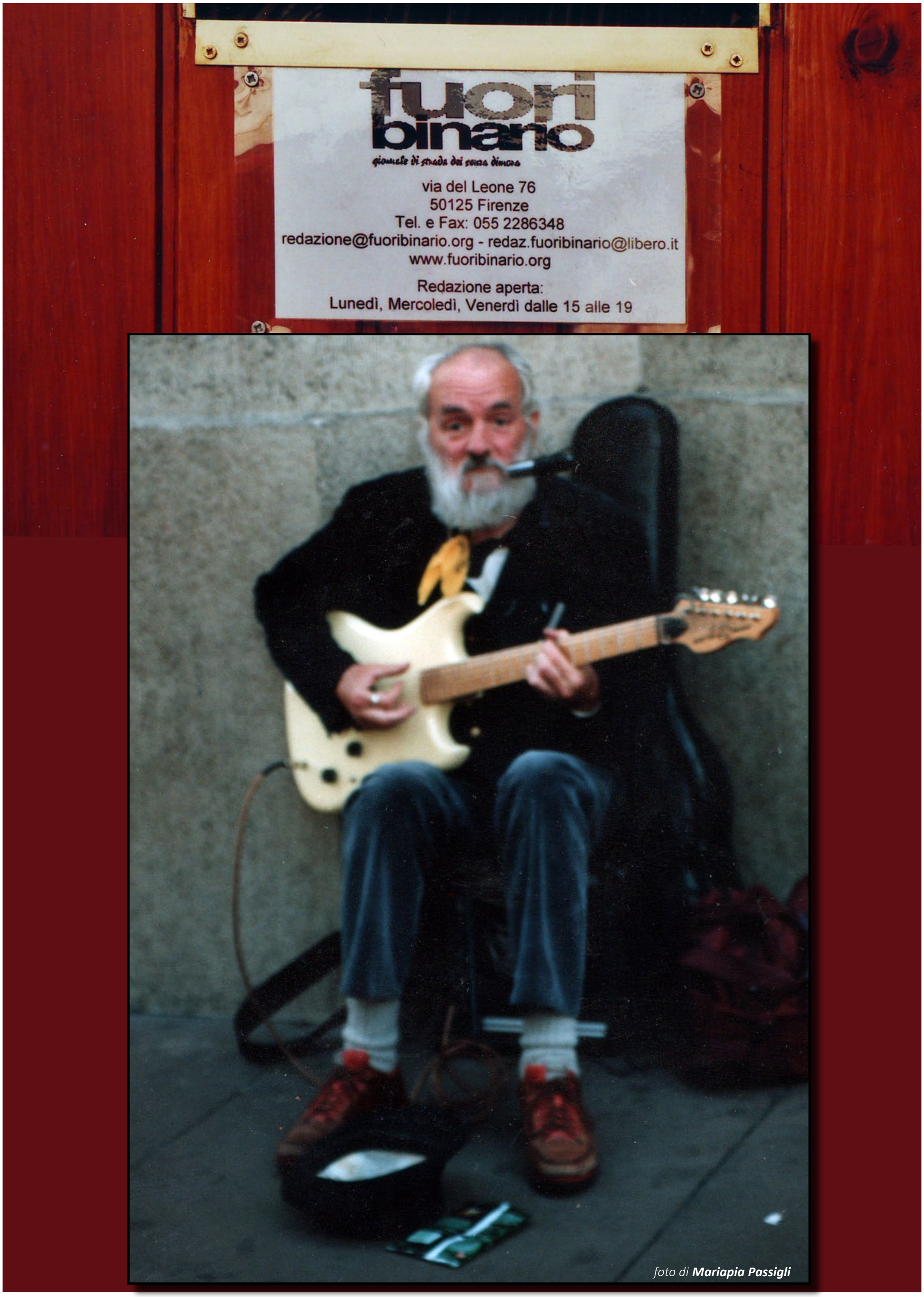


foto di ***Mariapia Passigli***